

**Il gioco
del terrore****Non basta
un documento****Permesso di soggiorno
Ottarà ricevuto al ministero**

Una delegazione di immigrati, guidata da Gaoussou Ouattarà (da giorni in sciopero della fame per veder riconosciuto il diritto della legge sui tempi per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno), accompagnata dal segretario dei Radicali Italia-

ni, Mario Staderini, e da Rita Bernardini, è stata ricevuta dal Capo del Dipartimento della Funzione Pubblica, Antonio Naddeo dopo l'appello rivolto al Ministro Brunetta. A seguito dell'incontro, il Capo del Dipartimento Naddeo, a nome del Ministro Brunetta, ha assicurato il proprio impegno ad affrontare, con le amministrazioni competenti, un problema così rilevante.

**Sciopero degli immigrati
sul gruppo Fb 8340 iscritti**

«Per vedere e toccare con mano cosa succederebbe se tornassero davvero a casa loro»: la proposta nata online, da un blog e da un gruppo su Facebook che ha già superato le 8340 adesioni è quella di uno sciopero degli immigrati, il 1 marzo.

Se non hai occhi azzurri non serve nemmeno il passaporto italiano

Come si viaggia se hai la pelle scura e un cognome straniero? Sempre nel mirino della polizia, possibile sospettato. L'odissea dello scrittore al suo primo viaggio da cittadino del nostro Paese

Il racconto**AMARA LAKHOUS**

Nell'ottobre 2008, mi trovavo a New York per la promozione del mio romanzo pubblicato in inglese. Ero molto emozionato per tanti motivi: la prima visita negli Stati Uniti, la scoperta del fuso orario e soprattutto il primo viaggio con il mio passaporto italiano.

Negli anni, avevo accumulato una bella esperienza, un savoir fair, a causa dei ripetuti controlli e interrogatorie nei aeroporti italiani e stranieri. Potrei scrivere un manuale di sopravvivenza per le persone che preferiscono viaggiare con gli aerei. Erano altri tempi, quando andavo in giro con il permesso di soggiorno, lungo quanto un tappeto persiano, impossibile da piegare, imbarazzante da esibire. Non ho mai capito perché le questure non rilasciavano un documento per gli immigrati in formato tesserino o carta identità? Erano altri tempi, quando mi mettevo nella fila degli extracomunitari, guardando con invidia i comunitari che ricevevano solo sorrisi e aspettando il mio turno, anzi il mio interrogatorio. Questo pezzo di carta dava il permesso automatico all'agente di turno di darti del tu: dove abiti? Che lavoro fai? Eccetera. Guai a te, se osi protestare, dicendo: ma tutto è scritto sul



Adrian Paci, «Centro di permanenza» (2007)

documento! Ti possono trattenere per ore e ore per fare altri accertamenti! E peggio ancora, se sei musulmano. Non è necessario ricordare chi sono gli attentatori dell'11 settembre! Pensavo che le mie piccole tragedie nei aeroporti, a causa del permesso di soggiorno, fossero finite, dopo aver ottenuto la cittadinanza italiana. Invece mi sbagliavo e di grosso.

Torno al mio viaggio americano. Da New York dovevo andare a Toron-

to per partecipare ad un importante festival letterario, partendo dall'aeroporto di Newark che si trova nello Stato di New Jersey. Il mio editore mi aveva preparato un bel programma con tutti gli appuntamenti, gli orari e gli spostamenti ed io dovevo recitare la parte, rispettando il copione nei minimi dettagli. Niente improvvisazioni. Non volevo avere guai soprattutto nell'aeroporto.

Il giorno della partenza per Toron-

to, mi sono svegliato presto. Ho controllato per l'ennesima volta la mia cartella zeppa di inviti ufficiali come quello dell'Istituto di Cultura italiano a New York. Ho messo nello zaino due copie del mio romanzo in inglese e in francese, da usare nel caso di bisogno. La copia in arabo, l'ho nascosta nella valigia. Avevo confezionato una marea di risposte a probabili domande: dove vai? Il motivo della visita? Quanti giorni rimani? Quando ri-